

Classe V A – scuola primaria “G. Garibaldi” I CercaStoria – Sulle rive del Reno

Un pomeriggio piovoso passato in casa a fare i compiti non è certo l'ideale per Miriam e Adam. E poi dalla loro scrivania, se allungano un po' la testa riescono a intravedere l'entrata del laboratorio di Cecilia, la madre della ragazzina: su un tavolo ci sono un librone polveroso, strumenti simili a quelli di una sala operatoria... e un oggetto davvero strano che attira subito la loro attenzione. Insomma il laboratorio di un'archeologa è decisamente un posto magnetico per due dodicenni amici per la pelle con una gran voglia di avventura: con uno sguardo di intesa i due scivolano piano giù dalle sedie...

... perché hanno sentito suonare il campanello. A quell'ora non può essere che Alfio, dal soffio d'aglio, Meschinelli, l'imprenditore che tutti i giorni viene a far visita a Cecilia per convincerla a vendergli la sua casa e costruire in quell'area un super moderno centro commerciale.

I due ragazzini, approfittando che Cecilia ha lasciato incustodito il suo laboratorio, entrano e ammirano il misterioso oggetto. Accanto c'è un appunto di Cecilia “Terzo secolo avanti Cristo/ Italia settentrionale”.

Non riescono a capire cosa sia e a cosa possa servire.

Adam furtivamente scatta alcune foto all'oggetto con il suo cellulare e bisbiglia a Miriam: - Andiamo da Lord Ossius - e i due velocemente imboccano la scala per la soffitta.

Arrivati nel sottotetto polveroso, aprono un baule e fanno uscire il fantasma del pro-pro zio di Miriam. Lo zio era stato un archeologo giramondo e ora il suo fantasma vive nella soffitta dove sono conservati tutti i cimeli che aveva raccolto nei suoi viaggi.

Solo Adam e Miriam sono a conoscenza della sua presenza.

Lord Ossius, uscendo dal baule, fa un grande respiro ed esclama: - Guarda un po' chi si rivede, la mia pro-pro nipote e il suo amichetto! Quale oggetto misterioso mi avete portato oggi?

Adam con circospezione estrae dalla tasca il cellulare e mostra a Lord Ossius la foto del misterioso oggetto.

Il reperto è formato da una molla da cui esce un'asticella appuntita, da un arco ad “S” decorato con linee parallele, e da una staffa dove si va ad appoggiare l'ago.

Adam: - Secondo me potrebbe essere un cavatappi!!

Miriam, scuote la testa e ipotizza: - Noo, non è possibile, secondo me non usavano i tappi di sughero... secondo me potrebbe essere un elegante pungolo per incitare i cavalli al galoppo.

Lord Ossius con aria saccente spiega: - Ho buoni motivi per ritenere che l'oggetto sia un elegante stuzzicadenti. Probabilmente è stato trovato nella tomba di un faraone o di un nobile dell'antico Egitto.

I ragazzi ascoltano la spiegazione di Lord Ossius con un po' d'incredulità perché altre volte le sue ipotesi si sono rivelate sbagliate.

Lord Ossius un po' offeso con sussiego aggiunge: - Ragazzi, per vedere chi ha ragione non vi resta che fare un viaggio nel passato con il Saltacronos.

Lord Ossius consegna ai due ragazzini il disco in bronzo, entrambi ne afferrano una metà e lo spezzano, una grande luce li avvolge e in un battibaleno si trovano seduti sotto un albero maestoso e circondati da piccole ghiande ricoperte da una peluria giallina.

Appena si riprendono dal grande salto nel tempo Miriam esclama: - Ma come sei vestito? Indossi solo una pelle di animale, sembri un primitivo. Sei anche sporco...

- Eh già, mentre tu fai la principessina con quella tunica lunga! - risponde Adam un po' offeso.

- Vediamo di capire dove siamo capitati.

Miriam estrae dal suo zainetto il tablet e in pochi secondi riesce a visualizzare dove si trovano: - Siamo vicino a Bologna, precisamente a Casalecchio di Reno! ... Dunque dovremmo essere nel III secolo A. C., quindi se non ricordo male in questa zona convivevano Celti ed Etruschi...

Adam esclama: - Adesso capisco perché siamo vestiti in modo diverso: tu sei una raffinata etrusca e io un rozzo gallo!

Un grugnito molto forte interrompe i loro discorsi. Si girano verso quel suono e vedono una piccola mandria di maiali scortata da un tipo grassottello, con i capelli grigiastri, sottili, lunghi e con un ciocca riportata sopra una grande pelata per nasconderla.

- Oh mio Dio! Ma assomiglia a Meschinelli! - sussurra Miriam ad Adam.

Il tipo gesticolando apostrofa con voce burbera i ragazzi:

- Che ci fate qui? Chi siete? Questa è la mia terra!

- Ci scusi, ma ci siamo persi... ce ne andiamo subito.

- Noo non andatevene, ormai sta per scendere la notte, venite a cena da me e domani mattina vi indicherò la strada - dice l'uomo con un ghigno.

Miriam e Adam si rendono conto che non hanno molta scelta. Seguono l'uomo, che li porta fino a un villaggio di circa una quindicina di casupole, rinchiede i maiali in un recinto e li fa entrare nella sua capanna.

La capanna è formata da un'unica stanza, al centro c'è un focolare e intorno della paglia per dormire.

L'uomo dice ai ragazzi di chiamarsi Meschinen e di essere un uomo d'affari: alleva maiali, ha una bottega e commercia con i viandanti che dall'Etruria si recano a Bononia. La sua bottega si trova vicino al guado del fiume Reno ed è perciò una tappa obbligata per tutti i viandanti.

Meschinen dà ai ragazzi un pezzo di carne secca, i ragazzi si sforzano di mangiarla ... ma è dura e ha un sapore rancido.

Poi offre loro una tisana e vista la sete che avevano a causa della carne la bevono malgrado sia un po' amara. Dopo poco i due ragazzini cadono in un sonno profondo. Meschinen con un ghigno si avvicina e strappa il Saltacronos dal collo dei due ragazzini.

Il mattino dopo Miriam e Adam si svegliano molto tardi, quando la luce del sole è molto intensa e illumina tutta la capanna. Si guardano intorno e si rendono conto che sono da soli... Meschinen è sparito. È Miriam ad accorgersi che non ha più il Saltacronos al collo.

- Adam ho perso il Saltacronos! - urla.

- Anch'io non l'ho più - dice Adam portandosi la mano al collo - se manca a tutti e due non possiamo averlo perso... qualcuno ce l'ha rubato!

- Penso di sapere chi... Meschinen.

- Dobbiamo trovarlo altrimenti siamo condannati a rimanere qui!

- Cerchiamo Meschinen.

I due ragazzi escono dalla capanna e si dirigono verso il fiume per trovare la bottega di Meschinen. Tra gli alberi vedono il fiume scorrere tranquillo, poi vedono delle rocce che affiorano e capiscono che quello è il guado... quindi la bottega deve essere lì vicino.

Infatti dopo una curva del sentiero vedono una bancarella con molti oggetti, ma fra tutti luccica sotto il sole il Saltacronos. Adam fa un sospiro di sollievo. L'hanno trovato. Poi sottovoce dice:

- E ora come facciamo a recuperarlo?

I due ragazzi si nascondono dietro alcuni alberi e osservano la bancarella.

Proprio mentre stanno pensando a come recuperare l'oggetto, sentono un nitrito e vedono sopraggiungere un guerriero con indosso un'armatura in cuoio, e sopra un mantello tenuto fermo da...

- Ma è... l'oggetto che ha mamma sul suo tavolo quello! - sussurrò Miriam ad Adam sbirciando, con la coda dell'occhio il tablet con la foto dell'oggetto.

- Già è proprio quello! È una spilla !!!

Il guerriero avanza al passo e giunto davanti alla bancarella di Meschinen ferma il cavallo, scende e si avvicina per guardare gli oggetti esposti. Il guerriero dice qualcosa a Meschinen, che con voce untuosa risponde. I due ragazzi dal loro nascondiglio non riescono a capire cosa si stanno dicendo, ma quanto vedono non è rassicurante.

Dopo un po' di trattative il guerriero tira fuori delle monete che allunga a Meschinen ed egli dà in cambio le due metà del Saltacronos.

Poi il cavaliere si avvia verso la riva del fiume perché il cavallo possa bere e brucare un po' di erba. Si siede all'ombra di un salice per mangiare.

Miriam fa un cenno ad Adam, prende il suo tablet e si avvicina al cavaliere.

- Buongiorno coraggioso guerriero, ho visto che ha comprato le due collane...

- Sì, una per me e una per la mia sposa...

- Vi voglio far vedere una cosa... - e Miriam mostra sul tablet alcune foto del Saltacronos intero.

- Vedete - aggiunge - l'oggetto era intero e il venditore l'ha rotto per guadagnare il doppio - ma questo è un amuleto e ora che è rotto Tinia si vendicherà con il possessore.

Il guerriero molto spaventato per la comparsa improvvisa di quella ragazza, per lo strano oggetto che questa gli mostra e per quanto gli sta dicendo, getta a terra le due metà del Saltacronos, prende il cavallo, ci sale velocemente in groppa e se ne torna da dove è venuto.

Miriam e Adam raccolgono il Saltacronos, lo uniscono e tornano nel XXI secolo.

Lord Ossius li accoglie chiedendo:

- Mi avete portato uno scarabeo di lapislazzuli dall'Antico Egitto? Lo vorrei regalare a Pinetta.

- Lord Ossius non siamo stati in Egitto, ma in Italia, vicino a Bologna!

- Torniamo ai nostri compiti perché tra poco tua mamma ci cercherà e se non ci trova, niente merenda.

I due ragazzini si fiondano giù per le scale e arrivano al tavolo dei compiti mentre Cecilia sta dicendo con voce irata:

- Si rassegni Meschinelli non vendo la casa dei miei antenati!

Cecilia entra nella stanza e dice ai ragazzi:

- Quel tipo mi fa sempre arrabbiare! Facciamo merenda così mi rilasso un po' prima di tornare al lavoro.

Mentre la mamma va in cucina, Miriam si mette intorno alle spalle uno scialle.

Quando la mamma torna le chiede:

- Mamma, avresti una spilla per tenere fermo questo scialle?

Cecilia la guarda un po' stranita, poi i suoi occhi sembrano assentarsi e qualche secondo dopo si illuminano e brillano, e Cecilia esclama:

- Ho trovato! Ecco a cosa serviva l'oggetto che ho sopra il tavolo, è una spilla!!! Grazie Miriam, con la tua richiesta mi hai dato un indizio importante!

Miriam di nascosto scambia uno sguardo complice con Adam, che intanto si sta gustando la sua merenda.

V A – scuola primaria “G. Garibaldi”

Insegnanti: Giuseppina Marchioni, Barbara Golfieri

Alunni: Martina, Nicholas, Katia, Mattia, Emanuela, Diego, Margherita, Naoemi, Viola, Antonio, Federica, Alice, Jacopo, Irene, Michele, Tania, Filippo, Arianna, Safet, Armela, Alyssa, Riccardo, Ludovica.

